Anno XXXI — Venerdì 30 Luglio 1897 — Conto corrente con la posta — N. 180

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 5 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'esattore

Troviamo nei giornali, che a Gairo, un comune, nella provincia di Cagliari, di 1489 abitanti sono stati espropriati 542 piccoli proprietari per un debito d'imposta, aggio, multa e spese per un debito, che appena raggiunge le 4 mila lire. Il territorio di Gairo non si è salvato per la sua fertilità, specialmente in ottimo vino e legumi, nè per la laboriosità dei suoi abitanti — non più foreste lussureggianti di vegetazione naturale, non più industria pastorizia, che si è andata dileguando come si è dileguato l'interminabile gregge — null'altro che l'assorbimento incessante dello stato, il quale gradualmente ripristina la manomorta per mezzo dell'esattore.

Tutto ciò spaventa, ma tutto ciò in proporzione meno enorme e immediata non si avvera nella sola Sardegna.

L'esattore calca dovunque la sua mano e, gareggiando con lo strozzino, aspetta il contribuente al fatale giorno 18, perchè poi al 19 l'inesorabile 4 per cento possa iniziare quel letale lavorio, che finisce con la devoluzione alla finanza dello Stato delle piccole proprietà.

La procedura spietata, che non ammette riguardi, disorganizza e dissolve qualunque modesta azienda, a cui manca la possibilità di rendersi puntuale allo sportello dell'esattore. Non un'ora, oltre al giorno 18; e, se pure con sacrifizi e stenti, si possa tener fronte il 19, la multa del 4 0|0 è già compiuta, il danno di uno sconto prepotente ed eccessivo è fatto.

E così la piccola proprietà va un pò per volta messa fuori della pubblica economia, così la ricchezza agricola, che specialmente risiede nel piccolo proprietario, è stritolata dal sistema tributario, che non ammette alcuna benignità alcuna considerazione, alcun differimento.

Nella discussione del bilancio di Agricoltura alla Camera dei deputati si sono pronunziati degli splendidi discorsi in favore dell'agricoltura, si sono invocate delle teorie ammalianti per ridestare la vita agricola, ma non si è avuto che il risultato delle buone intenzioni.

Ed è naturale, perchè il maggior nemico dell'agricoltura non è che il bilancio dello Stato; e sino a quando altri mezzi, almeno di procedura, nella riscossione delle imposte non sostituiranno gli attuali, sino a quando la iniziativa individuale resta schiacciata dalla fiscalità del valore della tassa e della intransigenza usuraia nel percepirla, tutte le aspirazioni agrarie o agricole avranno risultati assolutamente negativi.

E' vero — l'agricoltura non dovrebbe attendere dal governo che incoraggiamento, dovrebbe invece contare sull'impulso, sulla iniziativa privata; ma è questo impulso, che resta sconfortato, è questa iniziativa privata che rimane annichilita, quando l'esattore col suo sciame di esecutori, con i sequestri inumani, con le sue moltiplicazioni iperboliche arriva ad un credito, che è preferito alle più insistenti, alle più incalzanti esigenze della vita. Non il padrone di casa, non il vestito, non il pane; nulla è così inesorabile, nulla è così intransigente, nulla è così triste come la mano dell'esattore e dei suoi segugi. Bandita ogni risorsa di differimento dalla procedura speciale prescritta per la legge severa della riscossione delle imposte, il proprietario da un giorno all'altro si vide scacciato dalla sua casa, dal suo podere; e diviene un proletario disorientato, pericoloso, perchè nei suoi precedenti non trova abitudini di procurarsi altrimenti la vita, perchè nel suo cuore sente spezzato il vincolo che lo legava all'ordine sociale.

Donde due conseguenze disastrose: l'accumularsi della proprietà nelle mani dello stato, che non può essere un buon amministratore e che anzi deve affidarne l'amministrazione a chi per lo meno dee trascurare gli studi e l'opera di una coltivazione che aumenti la fertilità delle terre; e il malcontento giustificato di tanta gente che avea una casa ed un podere, e che non trova i mezzi a ricoverarsi o a procurarsi la sussistenza da un lavoro indipendente.

Accennare ai rimedi è pretesa perduta. Sino a quando l'organismo tributario continua col rigidismo di una forma aspra ad ostile al contribuente, sino a quando il bilancio dello stato sta come soverchiatore delle risorse della produttività e dell'attività individuale, l'esattore persisterà ad isterilire ogni fonte di ricchezza e le proprietà si troveranno tra l'usuraio che logora e lo stato che assorbe.

Potremo sperare che un filo di pietà mitighi il potere discrezionale dato agli esattori? Ma come? ma quando? Per ora è doloroso, ma è pure utile constatare donde deriva il più grave danno alla nostra ricchezza agricola ed industriale.

La questione trentina

Un formale invito fatto dal Governo alla deputazione politica trentina, di presentargli un nuovo progetto d'amministrazione autonoma per il Trentino, aveva in questo ultimo tempo risollevato le speranze dei nostri fratelli tridentini, nell'avvenire del loro paese. Pareva di fatti che dieci anni della sua inutile resistenza avessero persuaso il Governo della necessità di risolvere la questione trentina, dando soddisfazione alle legittime e non esorbitanti aspirazioni dei trentini.

Come è noto, in questi giorni una delegazione del Trentino si recò in Innsbruck per trattare col luogotenente Merweldt della questione. La delegazione era animata da intenzioni conciliantì, e sembrava che finalmente ogni dissidio stesse per essere composto. Invece, con universale meraviglia, il Governo, ai delegati del Trentino, dichiarava che pur riconoscendo che l'odierna organizzazione amministrativa è dannosa al Trentino, non trovava di accordare la richiesta autonomia, volendo in altra guisa provvedere a dare un migliore assetto all'amministrazione provinciale con l'aiuto della Dieta di Innsbruck.

In seguito a questo stupefacente risultato delle pratiche avviate dal Governo stesso l'*Associazione politica nazionale* del Trentino, facendosi eco del sentimento pubblico, e riconoscendo che la disposizione presa dal Governo lascia intatte le condizioni e la situazione politica del paese, ha preso il seguente conchiuso:

« L'assemblea dell'Associazione politica nazionale deplora che il Governo non abbia accolto la proposta dei deputati provinciali per una amministrazione autonoma del Trentino, e per ciò delibera di perseverare nella linea di condotta seguita fin qui e di non abbandonare la politica dell'astensione dalla Dieta provinciale fino a tanto che non sia dato affidamento, che si vuole portare a discussione un progetto di legge, il quale nella sostanza accordi al Trentino una organizzazione che lo metta in condizioni da poter provvedere da sè, e indipendentemente dalla maggioranza tedesca della Dieta, alla tutela dei propri speciali interessi nazionali, morali, intellettuali ed economici, non chè alla libera amministrazione e disposizione della parte dei fondi e dei redditi provinciali ad esso spettanti ».

Afferman i cultori dell'igiene
Che la China Migon fa molto bene.

Una lettera di Barattieri

Il generale Barattieri ha scritto ad un suo amico una lettera, nella quale protesta contro le parole allusive a lui, dette da Crispi a Milazzo.

Barattieri non si diffonde però, perchè aggiunge, la sua difesa risulterà dal libro sulla campagna d'Africa che egli darà alle stampe quantoprima.

Un giovane ucciso da una sentinella a Danzica

Un fatto gravissimo è accaduto a Danzica, in Prussia.

Un giovinotto passeggiava con due ragazze sul terreno appartenente alla fortezza ed al quale era proibito l'accesso; una sentinella lo sorprese, lo arrestò e volle condurlo al corpo di guardia, ma il giovanotto si diede alla fuga. La sentinella gli intimò tre volte di fermarsi e, siccome l'altro continuava a correre, fece fuoco, ma il colpo fallì. Tosto molti passanti si frapposero fra il giovinotto che fuggiva e la sentinella, per cui questa attese un po'. Indi essa puntò nuovamente il fucile, fece fuoco per la seconda volta e colpì il fuggente alla testa. La palla perforò il cranio del giovanotto, poi battè contro un colonnino di ferro da cui rimbalzò andando a conficcarsi in un muro.

Circondata da una folla enorme, la sentinella si collocò presso il cadavere immerso nel sangue e non si mosse, finchè non venne il carro mortuario.

Il fatto si svolse in uno dei punti più frequentati della città.

Il furto delle 50,000 lire alla sede di Venezia della Banca d'Italia

Da Ancona telegrafano alla *Gazzetta*:

« In seguito alle indagini fatte dalle autorità circa il noto furto di 50,000 lire spedito a codesta succursale della Banca d'Italia, furono arrestati i fratelli Arnino anconetani, impiegati alla sede centrale.

« Mercoledì scorso il negoziante di Icilia Trevi si presentava alla Banca per un pagamento. Tra i biglietti presentati si verificò esistere uno da cinquanta appartenente alla serie rubata. Avvisatane l'autorità giudiziaria, alla sede centrale della Banca giunse per trattenersi varii giorni per le investigazioni relative un ispettore di pubblica sicurezza di Roma.

« Si mantiene il segreto sul risultato delle indagini. »

Boicottaggio turco contro italiani

Candia, 28. Parecchi capi di questa popolazione mussulmana, irritati contro gli italiani per la parte che presero contro i turchi durante l'ultima campagna, pensarono di vendicarsi mettendosi d'accordo nell'impedire ai pescatori italiani di vendere la loro merce nei quartieri abitati dai turchi.

Il danno per i pescatori italiani non è lieve, perchè il loro massimo spaccio lo avevano appunto fra le popolazioni mussulmane, che preferiscono il pesce alla carne, mentre fra i cristiani di Candia succede il contrario. Da lunedì i pescatori italiani vendono la loro pesca ai negozianti greci, che poi la rivendono ai turchi, traendo un buon utile.

AFRICA

Nerazzini e Mozzetti ostaggi del Negus

Genova, 29. Il *Secolo XIX* riceve da Parigi il seguente dispaccio:

« Corre voce nei circoli politici che il dissidio fra Nerazzini e il Negus sia stato molto più grave di quello che si crede. Nerazzini dopo una scena violentissima col Negus fu minacciato di essere trattenuto in ostaggio come in ostaggio rimarrebbe veramente il dottor capitano Mozzetti in Harrar. »

Dervisci vittoriosi

Suakim 29. I dervisci sconfissero la tribù Jaalins amica degli inglesi. Le perdite sono considerevoli da ambedue le parti. I dervisci occupano Metenumek. Gli Hawain uccisero a Kabra numerosi dervisci.

L'epidemia di Limina in Sicilia

Come fu già annunciato a Limina, paese della provincia di Messina, è scoppiata nei giorni passati una violenta epidemia, — con carattere colerico — che attaccò gran parte della popolazione, facendo numerose vittime con una mortalità dell'8 0|0 sugli attaccati dal morbo.

La *Gazzetta di Messina* ha mandato sul luogo un suo redattore che fa una triste descrizione dell'ambiente, nel quale lo strano morbo, non peranco bene determinato dai medici, si è sviluppato rapidamente come in terreno fertile, e propagato.

Limina ha circa 2000 abitanti, e il numero dei casi fu finora 160.

Il corrispondente poi scrive:

« Ho voluto visitare l'interno dell'abitato; è qualche cosa di orribile; son delle tane addirittura scavate nel sottosuolo: ivi abitano insieme col maiale.

Sopra un paglericcio dormono insieme tutti i componenti della famiglia in numero non minore di 7 persone, poichè nessun contadino ha meno di 5 o 6 figli.

Sopra del paglericcio sta sospesa una *cannizza* (graticcio di canne) ove nel maggio o nel giugno viene allevato il baco da seta; figurarsi che aria balsamica!

Ma questo è nulla: ciò che è incredibile è il fatto che, mancando di condotti e di vasi, gli ammalati fanno le

Da Pontebba a Napoli in ferrovia

Per quanto l'occhio abbia acuto ed esperto colui che osserva le campagne dal finestrino di una carrozza ferroviaria in corsa, vede all'ingrosso, e si formerà quindi dei criterii approssimativi sullo stato delle colture, ma il dettaglio potrà presumerlo non rilevarlo, ciò ch'è un po' diverso.

Nondimeno quei criterii che si può formare uno, che d'agricoltura abbia una qualche pratica, non sono inutili, ed è per questo che mi sono determinato a mettere in carta il frutto delle mie osservazioni in ferrovia, avendo nel mese di maggio attraversato una buona parte d'Italia.

Sono partito da un punto estremo del nostro Regno, là sul confine orientale dove un torrentello ci divide dall'Impero poliglotta.

Attraverso questa parte della Provincia di Udine le campagne in generale sono bene coltivate.

Il largo uso, ogn'anno crescente, che si fa dei concimi artificiali, apporta i suoi frutti, di guisachè in alcune plaghe dove un ventennio addietro non si coltivavano le leguminose foraggere perchè non crescevano e si aveva meschino bestiame, di poca forza, con le ossa molli, oggi le foraggere leguminose crescono a meraviglia, ed il bestiame si è trasformato, triplicando il suo valore.

Nella coltura della vite, in pianura, si segue ancora il sistema dei filari, accoppiando ad un forte albero la preziosa liana, quantunque codesto sistema si dovrebbe gradatamente abolire per i motivi che dirò in seguito.

Particolare al Friuli è il sistema di gelsicoltura, benchè a quest'albero non si pratichino le cure dovute. Codesto sistema, di cui se ne è tanto parlato, acconsente ai bachicultori friulani di produrre i bozzoli a costo minore di tante altre provincie. Il gelso in Friuli resta albero di limitate proporzioni e non fa gran danno ai campi.

Se non se ne abusasse, la gelsicoltura del Friuli potrebbe essere citata ad esempio; ma si può citare invece la bachicoltura che si fa in questa vasta Provincia in cui si progredisce assai in ogni ramo. Basterebbe a qualificare il Friuli come Provincia modello, la trasformazione del proprio bestiame operata a principal merito del Consiglio Provinciale, poichè l'idea è sorta in seno a quest'onorevole consesso, il quale stabilì ancora nel 1869, di erogare 50,000 lire nell'intento di migliorare il bestiame coll'introduzione di tori dalla Svizzera, poichè il toro miglioratore della stessa razza è il metodo più sicuro più rapido ed economico per ottenere lo scopo prefisso.

Il contadino friulano, non bisogna dimenticarlo, è anche il più bravo coltivatore di granoturco d'Italia.

C'è da credere che fra poco sarà distinto anche per la coltivazione del frumento.

Quest'anno, l'arte non ha trionfato delle avversità atmosferiche scatenatesi contro il più nobile cereale, come non s'è più visto a memoria d'uomo, ed il male fu generale e male grande di cui ancora non si è valutata l'entità.

Così anche in Friuli i frumenti furono scadentissimi tanto da non poter far calcolo che sopra una metà circa di prodotto, e ciò è ancora una vera cuccagna, poichè in altri estesi campi d'Italia si può essere sicuri che il raccolto non darà appena 5 volte la semente.

Dalla Provincia di Udine passando in quella di Venezia, nei pressi di Portogruaro, di S. Donà di Piave e Mestre si nota nella viticoltura il solito difetto delle viti congiunte agli alberi in filari. Si vedono bei gelsi. Si scorgono, è vero, innanzi di giungere a Portogruaro campi magri che probabilmente sono tali per diffetto di lavoro e di concimi, specie artificiali. Più oltre, il terreno è pingue e le colture promettenti, specie fra S. Donà, Mestre e su quei di Dolo.

La Provincia di Padova, ove la proprietà è di signori padovani e veneziani in gran parte, il suolo è ferace, ma le colture lasciano molto a desiderare. Quella del frumento si fa discretamente, ma il granoturco è trattato male, poichè havvi la maggioranza che semina ancora a spaglio e quindi il bisogno di molto lavoro di zappa, con poca efficacia. Le viti sono accoppiate a grandi alberi, potate a lunghissimo tralcio, e di vigneti non si scorge traccia lungo la pianura che si percorre col treno ferroviario. Non lungi da Padova si scorgono però ancora abitazioni *abissine* dei contadini e ciò significa esservi proprietari, che non hanno trovato ancora necessaria la riforma edilizia nelle loro campagne, quasi fossero essi pure degli abissini.

È doloroso vedere tenimenti con miseri tuguri per i contadini, mentre la villa del proprietario è quanto di bello e di elegante e di magnifico si possa desiderare.

Chi scrive, rammenta di aver attraversato all'estero e segnatamente in Svizzera, delle campagne ove le abitazioni dei contadini sono ampie, solide, comode, con le finestre munite di belle tende ed adorne di geranii rossi in fiore, mentre le case dei signori erano assai più modeste di quelle dei nostri proprietari veneti. Ciò significa che i signori veneziani specialmente, considerano esclusivamente la campagna come luogo ove passare un paio di mesi d'autunno in gite, in chiassi e spassi, ma che ai campi ci pensano poco o punto.

Buono per codesti che le terre delle Provincie di Venezia e Padova sono fertili, e così la fertilità tien luogo dell'attività ed intelligenza del lavoratore e del proprietario. Ma la fertilità è contenuta da un limite, e giunto il giorno dell'esaurimento, lavoratore e proprietario sono destinati alla indigenza se persisteranno a non occuparsi dei loro campi.

Da Padova a Bologna si percorrono buone campagne, anzi in molti luoghi presentano l'aspetto dell'opulenza. Ovunque però si osserva il vieto sistema di viticoltura, sistema che ha fatto la sua epoca, cui il vigneto deve rimpiazzare. Speriamo che nel Polesine l'esempio dei co. Papadopoli, che coltivano a vigneto di già molti campi, unitamente all'istruzione che si diffonde mediante la cattedra ambulante di cui è titolare il valentissimo prof. Tito Poggi, abbiano a migliorare sempre più quelle campagne, e che le condizioni del contadino si pongano più in armonia alla feracità del suolo ed alle migliorie che si vanno diffondendo, ed alla ricchezza dei proprietari.

Al di là di Bologna i campi non offrono marcate differenze. La viticoltura si presenta peggiore per il modo col quale si tratta la vite. Basti dire che le viti si potano un anno sì, ed un anno no. Quanto meglio sarebbe sgombrare quei campi, da quella popolazione imbarazzante di alberi che sostengono le viti. Quanto migliore risulterebbe il vino se le viti si coltivassero a vigna con intelletto d'amore, non come una piantaccia qualsiasi, per ricavare dell'uva, o buona o cattiva che sia.

Quest'anno nemmeno in codeste ottime campagne i frumenti presentavano un'aspetto molto florido, ma più che a fame di acido fosforico e di azoto come in tanti altri luoghi, lo stato loro è da attribuirsi ad altre cause temporanee.

Bologna e Ferrara sono le terre classiche della canape; ed i canapai sono in codesti paesi la coltura che li distingue, poichè è la più ben fatta.

loro frequenti occorrenze, a cui sono spinti dal morbo, in mezzo alla casa istessa e le feci restano ivi accumulate finchè una strana specie di spazzino pubblico, il maiale, chiamato apposta dentro quelle topaje ne eseguisce la pulitura.

In questo paese fra gli ordigni inventati dalla più rudimentale civiltà, è totalmente sconosciuta la *scopa*.

Va notato poi che il terreno è argilloso e presenta spesso delle spaccature, e siccome non c'è condotto, le strade servono per deposito di sudiceria a tutta la popolazione.

L'acqua che si beve viene dal sottosuolo dell'abitato. Figuratevi quindi che sorta d'inquinamento deve subire col permeamento delle feci e di tutti gli altri escrementi umani e degli animali.

Date queste cause remote, è facile trovare quelle occasionali. Anzitutto il caldo eccessivo che rende difficile la digestione, in secondo luogo l'abuso delle frutta, di cui si fanno delle vere scorpacciate, in terzo luogo la nutrizione cattiva degli abitanti, poichè essi non mangiano, oltre le frutta, che poco pane di granone e di cattiva qualità; ciò che li rende meno resistenti e più facili ad essere attaccati.

Notate poi che la miseria del paese è estrema, tanto negli abitanti che nel comune; basti dire che all'esattore si sta espropriando la cauzione. »

—

Ecco come si presenta il morbo:

« I sintomi con cui il morbo si presenta sono identici a quelli del colera, eccettuati i crampi: ma secondo il dottore, il morbo si presenta in alcuni con febbre, in altri senza febbre: con diarrea semplice da principio, che poi dopo lo spazio di 24 ore degenera in diarrea sanguinolenta.

Dopo pochi giorni la diarrea si arresta, ma l'ammalato comincia a soffrire di dolori e frequenti fremiti accompagnati da spasimi atroci.

In altri, e sopratutto nelle donne, la apparizione del morbo è accompagnata da vomito, che spesso è anche sanguigno.

Questo stato si svolge d'ordinario in uno spazio non minore di 15 giorni.

La morte avviene in conseguenza del morbo in coloro che sono deboli o per deficienza di mezzi alimentari Nei giovani e negli agiati si trasforma il morbo in bronchite, in pericardia o in altro male dei visceri interni.

Il morbo attacca indistintamente contadini e persone civili, fanciulli ed adulti: va da sè, che chi ha mezzi di sussistenza riesce più facilmente a combattere le funeste conseguenze del male. »

Cronaca Provinciale

DA S. DANIELE

Nuova industria a vapore — Inaugurazione di un nuovo albergo — Le nostre fontane.

Ci scrivono in data 28:

Fra i tanti curiosi, mi trovai anch'io a dare una capatina nella latteria del sig Pascoli e ne rimasi veramente soddisfatto.

Una motrice verticale a vapore della forza di sei cavalli, trasmette la forza e mette in moto tutto il macchinario della latteria con una precisione e velocità sorprendenti, e contemporaneamente con dei tubi refrigeranti mantiene sempre costante la temperatura nei grandi e vasti magazzini del formaggio.

Il tempo che s'impiegava per la manipolazione del latte, è ora ridotto ad un quinto; ma quell'intraprendente, quanto tipo modello d'industriale ch'è *Sior Zaneto* non ebbe di mira questo solo scopo, ma pensò benanche alla produzione del ghiaccio che in poche ore ne produce in gran quantità. È quest'ultima industria non è di poco vantaggio per chi ne abbisogna in questi calori eccessivi, e specie per il nostro ospitale che doveva ricorrere a Udine per la provvista.

Nè qui si ferma il sig. Pascoli, poichè da fonte sicura mi consta che intende di applicare un mulino a due macine per il grano... e.... ne volete di più? Con una piccola dinamo si potrebbero alimentare 60 lampade elettriche che sarebbero veramente indispensabili per l'illuminazione del nostro paese, il quale si fida tioppo nel pallido chiarore della luna. Anzi speriamo e ci auguriamo che il sig. Pascoli sia dal lato del suo interesse che per l'affezione che egli porta al paese, vada presto inteso in tale argomento con l'on. Municipio.

Un bravo dunque di cuore e buoni affari.

Quanto prima verrà inaugurato il nuovo « Albergo d'Italia » (ex locanda Rovere) sotto la direzione del proprietario sig. Ferdinando Borletti.

Il conduttore nulla tralasciò per allestire il locale con molta proprietà e comodità.

Vi sono circa 40 camere ammobigliate e dipinte con buon gusto, bellissimo poi il Salone Centrale con le inquadrature recocò e quattro smaglianti paesaggi di tempera del distinto decoratore sig. Francesco Borrazzutti di Gemona. In quanto poi alla cucina ed ai vini, qualunque buon gustaio vi troverà il suo conforto unito alla gentilezza del sig. Borletti, al quale auguro buoni affaroni.

— Quando pensa l'on. Municipio di far accomodare la fontana del mercato? forse quando nevicherà? Ed in piazza dopo tanti progetti quando vedremo sorgere la nuova fontana? Sarebbe ora ormai di togliere quella stufa che abbiamo presentemente, vero emblema dell'estetica antidiluviana.

Didiopepi

Macchina per la fabbricazione del ghiaccio

Un altro corrispondente ci scrive:

Invitato dalla cortesia del sig. Giovanni Pascoli, fui a visitare la macchina, da lui acquistata, per la fabbricazione artificiale del ghiaccio.

Funzionò ieri per la prima volta dando risultati tali da far strabiliare i molti... curiosi accorsi a vedere e ad assaggiare le belle forme, che sembravano veri quadrilateri di zucchero.

È a notarsi la rara gentilezza e l'instancabilità colla quale il sig. Pascoli spiegava a tutti il modo di funzionare della macchina suddetta.

Alla sua intraprendenza quindi una lode sincera e auguri ben meritati.

cg.

DA PALUZZA

L'on. Marinelli e la guida della Carnia — La sagra di S. Giacomo — La Rocca Moscarda

Ci scrivono in data 28:

Venerdì 23 corr. arrivava fra noi il deputato cav. prof. Giovanni Marinelli colla sua famiglia e prese stanza a Treppo Carnico.

L'illustre uomo è incaricato della coordinazione della guida della Carnia; e davvero non si poteva affidare questo compito a persona più competente e quindi sin d'ora abbiamo arra di possedere in breve una guida completa. Egli tratterà il lato geografico-geologico-etnologico e in unione all'erudito nostro dott. Giovanni Gortani, illustrazione della Carnia, la storia di quassù

Il Marinelli, che soggiorna a Treppo, viene tutti i giorni quaggiù solo o colla famiglia alla quale ieri si unì il figlio professore Olinto, proveniente da Catania, dove insegna storia naturale in quell'Istituto Tecnico.

— Il 25 ricorrendo la tradizionale sagra di San Giacomo vi fu mercato con moltissima affluenza degli abitanti della valle intiera di S. Pietro non solo, ma di tutti i villeggianti che sono ad Arta ed altrove; quest'ultimi venuti con belle carrozze si fermarono sino alla sera. Il bel tempo e la giornata festiva contribuirono all'ottima riuscita.

— Ed ora due parole sulla Rocca Bertranda o Moscarda (N. Grassi -Udine 1782).

In questo Canale di S. Pietro si vede ancora una parte della rocca Moscarda, detta altresi rocca Bertranda. Il Patriarca Raimondo della Torre, allorchè portossi in Tolmezzo nel 1292, dove anche confermò agli abitanti della Carnia il loro privilegio dei beni che godono in cotesta Provincia, già concesso ad essi dal Patriarca Sigeardo, e da lui ampliato l'anno 1280; dicesi che in tale incontro avesse con solenne funzione fatta piantare una croce di ferro nella imboccatura dei monti fra Paluzza e Cercivento per fondarvi una città da chiamarsi Milano di Raimondo. Il perchè era sua idea di aver quivi una forte difesa contro le incursioni di barbari, che per il carreggiabile allora monte Croce con facilità discendevano a devastare la Carnia e il Friuli. Ma poi cangiata idea del sito, l'anno 1297, disegnò di fabbricare questa città su i colli di Gemona, dov'era l'antica strada, che conduceva alla Carinzia, e dov'era il castello di Grossemberg. Fu colto dalla morte l'anno 1299; e nè in uno, nè nell'altro luogo la cosa ebbe l'effetto. Avrà però fin d'allora che si portò all'imboccatura de' monti, fatta erigere la rocca Moscarda, se prima non v'era.

Per tale oggetto pure il Patriarca Pagano l'anno 1329 fece convocare il Parlamento; ed in esso fu deliberato, che a spese del territorio della Carnia si fortificasse detta rocca, e che in questa fosse posto un fedele presidio di soldati, levando al gastaldo di Tolmezzo ogni facoltà d'ingerirsi in quella. E perchè la fortificazione di essa rocca non era giammai stata munita a sufficienza, benchè fosse necessario, il Patriarca Bertrando finalmente volle, che la medesima fosse fortificata di tutto tutto punto con due Torri, e con una grossa muraglia a levante ed a ponente, ascendente alle aggiacenti montagne, come si veggono ancora i suoi vestigi al basso del rivo Moscardo.

L'anno 1616, durante la guerra della nostra Repubblica Veneta contro la Casa d'Austria, fu la suddetta rocca Moscarda di nuovo fortificata, e posta in ordine di valida difesa per ogni accidente di scorreria nemica, se mai tentato avessero gli austriaci, sforzato il passo di monte Croce, di penetrare per questo Canale nella Carnia e nel Friuli.

Fra le due Torri fu scavata una trinciera in linea retta, ed un'altra a mezza luna. Guardavano queste torri una boscaglia verso settentrione posta al piano di due opposte montagne, di lunghezza 3 miglia e di larghezza mezzo miglio circa: fu percio d'ordine del capitano Galasio spianata tutta quella boscaglia, e piantati a competente distanza due ridotti, dove di guarnigione stavano scelte milizie del paese.

Fra le alture poi di esse montagne furono erette varie batterie di falconetti accomodati a cavalletto; furon rotte o barricate le strade con tagliata d'alberi al passo di monte Croce e cosi a quello di Promosio, per dove discendere poteano i tedeschi a commettere ostilità a danno del Canale di S. Pietro. Per fine nulla si omise, onde impedire da codesta parte ogni inoltramento nemico, o per esser apparecchiati a resistergli daddovero. Una di queste torri è ancora quasi intatta, dell'altra restano solo le traccie, del muro c'è ancora qualche avanzo. Il Comune porta per stemma le due Torri.

DA OSOPPO

Caduta da un carro — Ragazza ferita — Abbondanza di pioggia — Villeggianti triestini

Ci scrivono in data 28:

Oggi verso le ore 17 due carri di fieno, diretti a Gemona, attraversando il nostro paese si scontrarono, ed uno degli stessi si ribaltò.

Una ragazza che stava sul carro rimase sepolta sotto la massa del fieno, e fu ferita al braccio destro da una punta del forcone.

Gli astanti subito levarono la ragazza di sotto al fieno, e il giovane Valentino Venchiarutti gli estrasse la punta del forcone dal braccio senza farle alcun male.

La ragazza fu condotta dal nostro distinto medico dott. Della Schiava, che dichiarò non essere la ferita molto grave e guaribile in pochi giorni.

La ragazza e i suoi, tranquillizzati, poterono quindi proseguire per il loro destino, dopo ricaricato il carro.

La pioggia, tanto desiderata, cadde finalmente e in abbondanza. Si spera che ora la campagna si rimetterà ed avremo un buon raccolto.

Contro il solito, quest'anno a Osoppo vennero a villeggiare alcune famiglie triestine, che si trovano molto soddisfatte di questo soggiorno.

Alba

Un ubbriaco e un refrattario al bando

Giovanni V. d'anni 45, da Vivaro, venditore di limonata, l'altra sera ubbriaco, in piazza della Caserma a Trieste commetteva eccessi. Fu ricoverato fino allo svanire della sbornia, all'ispettorato di via della Stazione.

Dagli organi di P. S. l'altra notte fu arrestato a Trieste nella propria abitazione, il facchino Santo Lucchini, d'anni 40, da San Giorgio di Nogaro il quale, benchè fosse colpito dal bando, aveva fatto ritorno, da alcuni giorni, nella detta città.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.

Luglio 30 Ore 8 — Termometro 17.2

Minima aperto notte 14. — Barometro 750

Stato atmosferico: vario

Vento: Calmo — Pressione stazionaria

IERI: vario

Temperatura: Massima 25.2 Minima 13.2

Media 18.72 Acqua caduta

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.49	Leva ore	5.33
Passa al meridiano	12.12.54	Tramonta	19.58
Tramonta	19 36	Età giorni	1

XXX LUGLIO 97

Nel primo anniversarto della morte di Francesco Poletti, uomo di fede e d'azione — cittadino adottivo della nostra città — mandiamo alla sua memoria un reverente saluto.

A solennizzare questa triste ricorrenza gli amici pubblicano oggi alcuni discorsi inediti, pronunciati dal compianto Preside agli studenti del nostro Liceo.

Così rifiorisca per lui la memoria, e al tumulo del libero pensatore, dell'uomo di carattere vada concorde il pensiero riconoscente dei suoi discepoli; e nel suo ricordo s'eterni l'esempio della virtù modesta, della patriottica benemerenza, dell'amore agli studi ed al culto del vero.

Convocazione del Consiglio provinciale

Il sig. nob. Mantica Nicolò presidente del consiglio provinciale con sua circolare 26 corr. convoca il consiglio provinciale in sessione ordinaria il giorno lunedì 9 agosto p. v. alle ore 11 antimeridiane per discutere e deliberare sugli affari posti all'ordine del giorno.

Daremo domani l'ordine del giorno con qualche indicazione in merito agli oggetti da trattarsi.

Una nuova applicazione dei raggi X.

Dopo i frodatori della dogana e del dazio, i falsificatori di derrate alimentari non devono essere grati a Röntgen per la sua scoperta dei raggi X.

A Parigi si sono fatte esperienze importanti, che persuaderanno i frodatori di non servirsi di fave bruciate per caffè tostato e di terra per pepe.

Una miscela di caffè fotografata con i misteriosi raggi X ha fatto distinguere perfettamente i grani di caffè naturalè da quelli falsi; un altro esperimento ha dimostrato che il the vergine è falcilmente riconoscibile dal the già rifuso, seccato e ricolorato.

Numerose altre derrate possono essere osservate e qualificate con i raggi X.

Per le scuole normali

Sappiamo che al ministero della pubblica istruzione sono pronti i nuovi programmi per le scuole normali superiori del regno.

Essi contengono notevoli variazioni dai programmi che furono adottati pel passato.

L'acquedotto nelle frazioni Un inconveniente

Ci scrivono:

L'acquedotto cittadino dà una somma annua egregia e si può esser certi che fra non molto, l'acquedotto medesimo costituirà uno dei migliori cespiti d'entrata nell'attivo del pubblico bilancio.

Senonchè, potrà dirsi altrettanto della rendita che sarà per dare l'acquedotto suburbano, bene inteso, in proporzione almeno del numero delle famiglie che per i loro mezzi economici possono introdurre l'acqua nelle loro abitazioni?

Dubito molto; imperocchè fino ad ora — quantunque i sottoscrittori frazionisti entro l'anno, godano per tutto il corso del medesimo l'acqua gratis — pochissime, (per non dir nessuna) introduzioni vennero fatte causa la disposizione municipale che impone l'applicazione della *lente idrometrica*, la quale, o meglio codesto sistema, non si adatta ai bisogni dei consumatori, che intendono di essere nel loro diritto di consumare l'acqua che pagano quando meglio loro piaccia, sottostando piuttosto al controllo mediante contatore, come *soltanto in pochi siti* si pratica nella città, non rilevando neanche, che nella quasi totalità, i consumatori cittadini fanno grande spreco d'acqua non essendo soggetti a controllo alcuno. Chi scrive, benchè *villico*, può garantire la verità di quanto espone.

Stimando doveroso per il Comune, che questo stato di cose abbia a cessare, in omaggio alla tanto decantata « giustizia distributiva » il *villico*, possidente però, ha creduto di rendere pubblico il lagno per il differente trattamento verso una parte punto trascurabile di comunisti, non solo; ma perchè in tal guisa scapitano i proventi del Comune, e chi sente la necessità ed il volere di avere in casa sua l'acqua potabile tanto desiderata, suo malgrado è costretto a rinunciare al benefizio.

Richiamo soltanto l'attenzione dell'onorevole Giunta Municipale su questa delicata faccenda certo di essere compreso.

Villico del Comune di Udine

Gita di piacere Udine-Venezia

Domenica 1. agosto p. v., in occasione della regata e di altri spettacoli che avranno luogo a Venezia, verrà effettuata una corsa di piacere con treno speciale da Udine a Venezia con biglietti speciali di andata ritorno di seconda e terza classe a prezzi ridotti del 60 per cento.

I biglietti suaccennati danno senz'altro diritto all'entrata per una sola volta all'Esposizione di Belle Arti.

Ecco i prezzi dei biglietti:

	Classe II.	Classe III	Orario
Udine	L. 9.45	L. 6.25	Part. 5.25
Pasian Sch.	» 8.75	» 5.80	» 5.43
Codroipo	» 7.95	» 5.30	» 6.1
Casarsa	» 7.20	» 4.80	» 6.20
Pordenone	» 6.20	» 4.15	» 6.47
Sacile	» 5.35	» 3.60	» 7.7
Venezia			Arrivo 9.42

I biglietti saranno validi per l'andata col solo treno speciale, e pel ritorno con tutti i treni ordinari fino all'ultimo del 5 agosto in partenza da Venezia, esclusi i diretti.

I biglietti presentati pel ritorno da una stazione diversa sono ritenuti nulli e di nessun valore.

—

Osserviamo all'*Adriatica* che l'avviso per la gita fu recapitato alla nostra redazione appena ieri nel pomeriggio, mentre gli altri giornali lo ebbero nella mattina.

Esperimenti del telegrafo senza fili a Udine

Ci si scrive:

Basandomi sull'articolo pubblicato nel *Corriere della Sera* in data 27-28 corr. mese, firmato G. T. non dovrei permettermi l'articolo presente.

Già, Marconi, con il suo telegrafo senza fili è stato un semplicione che ebbe la felice idea di utilizzare l'oscillatore del Righi, di utilizzare le onde di Hertz, e specialmente di dare il moto automatico al martelletto che scuote il *coherer* in modo che lo rimette alla condizione primitiva, dopo essere stato alterato dal passaggio d'un onda d'etere cosmico prodotta dalla scarica d'una scintilla elettrostatica in certe condizioni!

Queste felici idee ha saputo il Marconi applicarle bene al suo telegrafo senza fili mediante le quali è riuscito a trasmettere un telegramma alla distanza di 20 kilometri, ultimo esperimento fatto alla Spezia. Però si dice che i meriti e l'importanza della sua invenzione dovevano e dovrebbero essere discussi assai; perchè dopo tutto ha usufruito d'apparecchi tutti noti al pubblico; ma dico io: Hertz ha fatto gli oscillatori, Righi li ha perfezionati meravigliosamente, perchè dunque nè Hertz, nè Righi, giacchè erano sulla via, non hanno preceduto il Marconi? Se Marconi ha così pochi meriti, perchè ne abbiamo concessi a Stephenson che applicò l'invenzione di Watt della macchina a vapore per la trazione dei convogli? Ai Röntghen pei suoi raggi x per la fotografia dell'invisibile, se ebbe già pronto ed il rocchetto di Rhumkorff ed il tubo di Hroos, i quali tutti non hanno fatto che applicazioni e modificazioni?

Ho premesso questo perchè m'accingo a tributare un elogio a due giovani studiosi i quali hanno saputo, alla distanza, dirò quasi di pochi giorni, ripetere qui gli esperimenti del telegrafo senza fili.

Io, nel mio intendimento, credo giusto di encomiare questi due giovani i quali sono stati capaci di riprodurre solamente con gli apparecchi necessari e poco conosciuti gli esperimenti, facendo funzionare un *coherer* che, se nella base non è di loro invenzione, nella sua struttura ha qualcosa di differente degli altri.

Dico che assistetti a queste prove strettamente private, e sono soddisfatto di essere tra i primi che ha potuto godere degli esperimenti di una applicazione tanto nuova.

I due giovani signori Attilio Ferrandini e Giuseppe Antonini, elettricisti-meccanici, conosciuti qui, a Udine, anche per avere esperimentato fra i primi il nuovo gas acetilene, mi fecero vedere gli apparecchi, che essendo stati spiegati in molti periodici, e che sono quelli adoperati dal Marconi e cioè uno splendido Rocchetto Rhumkorff di dimensioni di cent. 45 di lunghezza per 25 di diametro, un apparecchio trasmettitore, un tasto telegrafico comune per chiudere ed aprire il circuito d'una batteria di pile Graine, ed un condensatore pure a sfere metalliche, ma di grandezze diverse, ove scaricasi la scintilla elettrica che promuove l'onda d'etere cosmico, la quale arrivando al *coherer* dell'apparecchio ricevitore fa agire la macchina telegrafica.

Vidi a funzionare i detti apparecchi prima nella stessa stanza, poi lasciando fermo il trasmettitore fu trasportato il ricevitore in una seconda, quindi in una terza e quarta, con porte chiuse e parecchi muri maestri dello spessore di mezzo metro e più, e furono trasmessi molto bene i segni dell'apparato Morse.

Prima però di dare il saggio coll'apparecchio telegrafico, gentilmente vollero farmi osservare altri esperimenti come quello della deviazione nell'ago magnetico, ed il funzionamento d'un campanello elettrico pure senza fili ed a distanze non brevi con gli ostacoli dei muri.

I due egregi giovani continuano gli esperimenti e studiano a tutta possa per modificare e rendere possibilmente perfetti gli apparecchi; e si ripromettono perciò fra non molti giorni di rendere pubblici gli esperimenti.

Ego

Fra
Un inci
ieri sera
mente all'
lica, ment
sotto la
concerto
Il signo
pria mogl
catovecch
sere un s
facesse l'
del signor
tosi ieri
vitandolo
tuni sgua
punto al
Il sott'
vavasi in
non pre
svoltasi,
ribattè le
era sogna
l'altro ins
messi a
Il fur
qui lascia
gliarono,
l'altro e
diluvio d
Intant
radunata
ed accre
terpose
bello e
due corp
Fratta
folla era
dendo il
precipitò
piangend
zuffa, nè
fu tratta
L'M.
non sem
momento
causa di
nistro, r
lore dell
sua, pove
dava rip
La ba
nata dai
pur essa
Alcuni
condusse
L'M.
La dis
Tanto
persone
luogo u
In Me
parlare

pe

La D
che è ap
tembre p
di circa
denza de
gato pra
della R.
tenente a
L'ista
60 dovrà
teria del
Udine co
provino i
a) di
moralmen
b) di
ligenza e
anni;
c) di
essere ab
a una o
versità d
d) di
da oltre
sidenza a
e) di
mezzi a
studi.

che
L'altra
marittimo
Giovanni
non era i
di fior. 1

Il « C
dobbiamo
giuntoci t

AVV

S

Nel Co
agli esami
nasio e di
tono prom
Le lezioni,
agosto, ve
professori.
Corso

Si a
Retta

Fra militari e borghesi

Un incidente assai spiacevole si svolse ieri sera in Mercatovecchio e precisamente all'altezza della Chiesa Evangelica, mentre la banda cittadina eseguiva sotto la loggia municipale il consueto concerto settimanale.

Il signor M. A. passeggiava colla propria moglie e la sua bambina per Mercatovecchio, e sembra che da due o tre sere un sott'ufficiale del 26° fanteria, facesse l'occhiolino dolce alla moglie del signor M., il quale appunto imbattutosi ieri sera con questi lo fermò, invitandolo a desistere dai suoi importuni sguardi, che certo non garbavano punto al signor M.

Il sott'ufficiale che al momento trovavasi in compagnia di un sergente che non prese grande parte alla scena svoltasi, tanto rapida, quanto eloquente, ribattè le parole del M., che, mai egli si era sognato di guardare la di lui moglie, l'altro insistette dicendo che gli avrebbe messi a posto lui.

Il furiere rispose risentitamente, e qui lasciate le parole, i due si accapigliarono, e avvitticchiandosi l'uno all'altro e si scaricarono sulla testa un diluvio di pugni.

Intanto la gente, e ce n'era molta, radunatasi fino dal principio della scena ed accresciuta durante la zuffa, s'interpose fra gli avversari, e ci volle del bello e del buono per distaccare quei due corpi.

Frattanto la moglie del M. che dalla folla era rimasta un po' indietro, vedendo il marito in tale frangente, si precipitò addosso a lui, gridando e piangendo, tentando di levarlo dalla zuffa, nè si distaccò da lui che quando fu tratta a forza di là assieme al marito.

L' M. che essendo un po' miope, porta non sempre però, gli occhiali, in quel momento avendoli sul naso, gli furono causa di una ferita vicina all'occhio sinistro, riportata naturalmente nel calore della mischia, ferita che la moglie sua, poveretta, sempre piangendo gli andava ripulendo colla mano inguantata.

La bambina, che era stata allontanata dai presenti, gridava e piangeva pur' essa.

Alcuni ufficiali, spettatori della scena, condussero via il furiere.

L' M. si recò a casa propria.

La disgustosa scena non ebbe seguito. Tanto l'M che il furiere sono ottime persone e certo dispiace che abbia avuto luogo un così deplorevole caso.

In Mercatovecchio non si fece che parlare per tutta la sera dell' incidente.

Concorso per il legato pratense

La Deputazione provinciale avverte che è aperto a tutto il giorno 15 settembre p. v. il concorso ad un sussidio di circa L. 400 (quattrocento) in dipendenza dell' istituzione dell'opera pia legato pratense a favore di uno studente della R. Università di Padova, appartenente alla Provincia di Udine.

L' istanza in carta bollata da cent. 60 dovrà essere prodotta alla segreteria della Deputazione provinciale di Udine corredata dai documenti che comprovino i seguenti requisiti:

a) di avere sempre una condotta moralmente irreprensibile;

b) di aver atteso agli studi con diligenza e profitto, specie negli ultimi anni;

c) di essere già iscritto oppure di essere abilitato a conseguire l'iscrizione a una o ad altra facoltà della R. Università di Padova;

d) di appartenere per nascita ovvero da oltre dieci anni per domicilio o residenza alla provincia di Udine;

e) di essere sprovvisto di sufficienti mezzi a percorrere la carriera degli studi.

Concittadino che non paga lo scotto

L'altra notte, a Trieste, al « Caffè marittimo » fu arrestato il giornaliero Giovanni F. d'anni 39, da Udine, perchè non era in grado di pagare lo scotto di fior. 1.04.

Il « Corriere dello Sport »

dobbiamo rimandarlo a domani perchè giuntoci troppo tardi.

Arresto per furto

Verso le ore 0.30 della scorsa notte, si presentava alle guardie di città di servizio in Piazza V. E. e Mercatovecchio, certo Pittoni Pietro fu Pietro, di anni 36, nato a Pola e domiciliato in Udine in via Repetella N. 6, per denunziare che verso le ore 21 di ieri sera, certo Del Bianco Dante di Giovanni, d'anni 24 meccanico, nato e domiciliato a Trieste, suddito italiano, appartenente a S. Giorgio di Nogaro, e Cuner Mario fu Antonio, d'anni 21, pure nato e domiciliato a Trieste, disertore austriaco, di professione agente di commercio, essendosi recati nella sua abitazione per mangiare, (essendo il Pittoni conoscente del Del Bianco) dopo la loro partenza si accorse che gli mancava l'orologio e la relativa catena d'argento, del complessivo valore di lire 25 circa.

Praticate pronte indagini, si riuscì verso le ore 2 ad arrestare i due colpevoli nel mentre passeggiavano per la città.

Perquisiti, furono trovati in possesso dell'orologio e della catena rubati al Pittoni.

Vigilato speciale che si costituisce

Verso le ore 23.30 della scorsa notte, si presentava alle guardie di città, di servizio in piazza V. E., certo Franceschini Giuseppe fu Luigi, d'anni 36, fruttivendolo da Venezia, vigilato speciale contravventore, per essersi allontanato da quella città senza il permesso dell'Autorità di P. S., dicendosi pronto a subire la pena che aveva meritato.

Venne passato in carcere in attesa di essere tradotto a Venezia.

Corte d'Assise

Processo per peculato e falso

Udienza pomeridiana del 29 luglio

Presiede il Consigliere d'Appello comm. Vanzetti; Giudici dottori Delli Zotti e Antiga; P. M. il Procuratore del Re Cav. Cocchi.

Difensori: Avvocati: Bertacioli di Udine, Cavarzerani di Sacile.

Accusato Pasqualini Valentino commesso postale di Cordenons, accusato di peculato, per avere della sua qualità di commesso postale, distratte lire 1000, che aveva in sua custodia, prelevandole nel 20 novembre 96 dal libretto postale di risparmio, con danno dell'intestato Arcangelo Santarossa e del R. Erario; di falso, per avere nella suddetta sua qualità e nell'esercizio delle sue funzioni, allo scopo di occultare la sottrazione delle lire 1000, falsamente apposto di sua mano un segno di croce per il depositante e la sottoscrizione di Tonin Antonio quale garante, sulla cedoletta n. 1 dei rimborsi riguardanti il libretto postale sunnominato emesso per la somma di lire 1000 a favore di Santarossa Arcangelo con danno eventuale del R. Erario.

Il P. M. nella sua requisitoria sostenne l'accusa di peculato; le sue ragioni però non furono tali da convincere i giurati, i quali dopo le splendide arringhe dei difensori e del riassunto fatto dal Presidente, mandarono **assolto** l' imputato.

Processo per infanticidio

Udienza del 30 luglio

Oggi ha principio il processo contro Pittaro Giuditta fu Giuseppe, d'anni 30, villica di Arzene — detenuta — imputata del delitto d' infanticidio.

Ecco l'atto d'accusa:

Giuditta Pittaro decampando dalle sue prime negative, si rese nei suoi ultimi interrogatorii confessa di avere nella mattina del 22 febbraio 1897, nella propria abitazione partorito un bambino frutto d' illecita unione, mentre il di lei marito Angelo Manarin trovavasi al lavori in Germania, bambino questo che riposto in una cassetta, venne nascosto subito nell'armadio della propria stanza dormitoria, ove dopo varie ricerche fu trovato nel 15 marzo successivo.

Sostenne però che detto bambino era nato morto, perchè non fece movimenti, e non vagiva, ma dall' ispezione e perizia del cadaverino, abbenchè fosse deformato per cottura, cui era stato assoggettato per arrestarne la putrefazione, risultò indubbiamente stabilito che era nato completo, vivo e vitale, e che causa unica e necessaria della sua morte, fu una ferita alla regione toracica sinistra al quarto spazio intercostale, penetrante in cavità con conseguente versamento notevole di sangue da comprimere in parte il polmone, prodotta con istrumento appuntato che poteva essere stato anche la forbice in giudiziale custodia, colla quale la stessa imputata affermò di aver tagliato il cordone ombelicale.

Ora le molte reticenze usate dall' imputata Giuditta Pittaro nel primo suo interrogatorio giudiziale, con cui tentava far credere trattarsi di aborto, e respinte dai risultati delle mediche giudiziali perizie, il contegno da lei tenuto per tener sempre celata la sua gravidanza, la premura addimostrata di allontanare il marito dalla sua stanza al momento del parto, tutto giunse a persuadere che costei nell' intento di nascondere la prova del suo fallo ebbe da sola a togliere volontariamente la vita all' infante da lei partorito nelle circostanze di tempo e luogo sovravvertito.

Conseguentemente Pittaro Giuditta *è accusata* di avere col fine di uccidere, e mediante arma di punta, inferto ad un infante nato di recente, vivo, vitale, e non ancora inscritto nei registri dello Stato Civile, una lesione alla regione toracica sinistra penetrante in cavità, che fu causa unica e diretta della di lui morte, e ciò per salvare il proprio onore, trattandosi di congiungimento avvenuto durante la permanenza all'estero del di lei marito.

Difensore l'avv. Driussi.

Saranno uditi 6 testimoni e 2 periti.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'appello di Venezia

Martini Luigi di anni 62 di Ampezzo per oltraggi al Sindaco, condannato dal Tribunale di Tolmezzo alla multa di L. 250, che ebbe confermata dalla Corte.

— Braidotti Antonio di anni 46 di Moimacco, per oltraggi invece ad un conduttore ferroviario fu dal Tribunale di Udine condannato alla reclusione per 40 giorni, confermati dalla Corte.

Telegrammi

Fra Grecia Turchia

A Candia

Vienna, 29. La *Politische* ha da Costantinopoli: La Porta chiede di occupare alcune posizioni strategiche in Tessaglia, finchè la Grecia non avrà completamente pagato l'indennità di guerra. Gli ambasciatori consentirebbero alla richiesta.

La Canea 29. Si segnalano frequenti risse fra i soldati europei e i soldati turchi. L'ultima avvenne fra soldati francesi e turchi. I soldati italiani vennero in soccorso dei camerati francesi.

In Portogallo

Madrid, 29. Un dispaccio all'*Heraldo* dalla frontiera portoghese presenta la situazione del Portogallo sotto un aspetto pessimista.

Il naufragio di Andrèe

Berlino, 29. Un ufficiale del parco areostatico ha espresso l'opinione che il pallone veduto dal *Dortrecht* possa essere quello di Andrée, ma senza la navicella.

Privo della navicella con tutte le provviste ed il peso dei viaggiatori il pallone alleggerito così di 5000 chilogrammi avrebbe potuto salire a grandi atezze e trovare venti diversi da quelli preceduti.

Una volta un pallone liberato dalla navicella in sei ore da Berlino andò in Erzegovina.

Non sono adunque perdute tutte le speranze che Andrèe ed i suoi compagni sieno salvi.

Bollettino di Borsa

Udine, 30 luglio 1897

	29 lugl.	30 lugl.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	97.95	98.10
» fine mese	98.—	98.30
detta 4 ½ »	107.75	107.65
Obbligazioni Asse Eccls 5 %	99.—	99.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	320 —	321.—
» Italiane 3 %	301 —	301.—
Fondiaria d' Italia 4 %	493.—	494 —
» » » 4 ½	503.—	504.—
» Banco Napoli 5 %	429.—	428.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	475.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	514 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d' Italia ex coupons	743.—	741 —
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	253.—	253 —
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	700.—	701.—
» » Mediterranee	529 —	530.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	105.—	104.85
Germania »	129.45	129.75
Londra	26.37	26.34
Austria-Banconote	220 —	2.20 —
Corone in oro	110.—	1.1[illegible].—
Napoleoni	20 96	20.95
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.90	94 15
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 30 luglio **104.90**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M.	1.52	6.55	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8.10	O.	5.12	10.
D.	11.25	14.15	»	10.50	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.—	O.	22.20	3.04
da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	18.50	19.33	O.	21.27	22.5
da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	5.55	9	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.34	O	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
M.	3.15	7.30	O.	8.25	11.10
O.	8.1	10.37	M.	9	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.30
da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22
da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
O	7.45	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.12	15.31
O.	17.23	19.23	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arriva ore 2.55

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.—	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	S.T.
»	14.10	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19.52	18.10	19.35	S.T.

Udine, — 1897 Tipografia G. B. Doretti.